



NEL FRATTEMPO PROVOCAZIONI IN LIBERTÀ

di Andrea Granelli

PSICHE E DIGITALE UN BINOMIO MODERNO

Il tema delle metamorfosi sta vivendo una nuova giovinezza. Il tasso di mutamento sta oramai toccando tutti gli aspetti della nostra vita e anche la cura della nostra psiche non ne rimane esclusa. E uno dei principali protagonisti di questa metamorfosi è la tecnologia, soprattutto quella digitale.



La metamorfosi è anche il concetto guida del XLIV Congresso della Società Italiana di Psichiatria che si è svolta nei giorni scorsi a Chieti: metamorfosi intesa come percorso di mutazione, come quel continuo divenire vitale, spesso bloccato nel paziente psichiatrico, sospeso tra gli estremi dell'inibizione patologica e del possibile cambiamento.

La scelta di questo tema vuole sottolineare il processo di continua trasformazione che la scienza, e la psichiatria in particolare, vivono in questo periodo storico, nel continuo modificarsi delle conoscenze, degli ambienti sociali, delle sofferenze e delle patologie.

E con coerenza, questa scelta tematica si accompagna ad una esigenza di confronto con competenze che stanno al di fuori dell'ospedale o del lettino psicanalitico. Tanto che la sessione inaugurale del convegno ha chiamato a introdurre i temi del convegno tre testimoni che vengono da esperienze profondamente differenti ma che condividono la passione per il cambiamento, per l'innovazione, per la trasformazione: chi scrive (che si occupa da anni di innovazione tecnologica e modelli economici di sviluppo), mons. Bruno Forte (noto teologo e arcivescovo di Chieti-Vasto), e Pierre Lévy (autorevole studioso canadese della Rete e dei suoi linguaggi). Il tema proposto erano metamorfosi delle relazioni umane, ed è stato affrontato usando come lente di osservazione la tecnologia e il suo potere di cambiamento.

Monsignor Forte ha parlato di linguaggi della rete e trascendenza: partendo dalla constatazione che queste espressioni – tra le più usate nel linguaggio dei computer – sono di derivazione teologica (salvezza, conversione e giustificazione), suggerisce l'ipotesi che questo ingresso sotterraneo del linguaggio teologico nel dominio della tecnica manifesti una "nostalgia di Trascendenza".

Questo intenso seminario ha evidenziato la profondità del cambiamento che le tecnologie digitali stanno mettendo in atto, che tocca ambiti fino a ieri impensabili, come la percezione di sé e il senso religioso di trascendenza. È quindi un invito a indagare con

maggior ampiezza gli ambiti del digitale e soprattutto a dotarsi di competenze autenticamente multidisciplinari; solo in questo modo potremo cogliere e indirizzare il progresso tecnologico verso un autentico potenziamento dell'uomo e del suo essere-nel-mondo. La pura tecnocrazia è oramai troppo pericolosa; come ha intuito il filosofo Martin Heidegger «Ciò che è veramente inquietante non è che il mondo si trasformi in un completo dominio della tecnica. Di gran lunga più inquietante è che l'uomo non è affatto preparato a questo radicale mutamento del mondo».

IlSole24Ore - nòva
26 ottobre 2006